

LA PRIMA VOLTA L'«ESATTA» CACCIA ALLE STREGHE

di **Marco Onnembo**

» Perché questo esordio è così ben riuscito? Forse perché l'autrice è stata capace di raccontare l'abbandono sociale e la povertà tenendosi lontana da ogni retorica o forse perché la lingua che ha utilizzato fa risplendere anche i luoghi più bui. Chi lo sa. Sta di fatto, che da qualunque lato lo si prenda, i motivi per considerare *Le streghe di Manningtree* uno dei migliori esordi degli ultimi anni e la giovane traduttrice e poeta inglese Amy Blakemore come una scrittrice da cui aspettarsi molto in futuro, non mancano.

Raccontata da una prospettiva tutta femminile – e quindi vera – il destino delle donne che rimanevano sole quando gli uomini andavano a combattere per i loro re nell'Inghilterra del Seicento sembra assumere le sembianze dell'anticamera della morte. Un tempo amaro e apparentemente senza speranza in cui le donne si ritrovavano sole a “combattere” un'altra guerra; ancora più difficile di quella vissuta sul campo di battaglia dai loro compagni che sguainavano spade e issavano vessilli: conservare la propria esistenza; la propria dignità, i propri desideri. Spesso in balia dei propri demoni e degli uomini rimasti al villaggio.

A ben guardare, vedere quanto poco separi – soprattutto a certe latitudini – le donne di oggi (le donne di ogni tempo) da quelle raccontate dalla Blakemore è forse l'elemento che rende questo romanzo così urgente. Perché la storia non si esaurisce in una vicenda di disperazione. C'è riscatto perché

c'è solidarietà. *Le streghe di Manningtree* è tante storie in uno; l'elemento “magico” è il collante di ciò che si chiama comunità; l'inquisizione fuoriesce dalla strada stretta della religione per farsi metafora della sopraffazione di genere, attenuata da un sottile filo di ironia (e sarcasmo) che taglia trasversalmente tutte le pagine del libro. La voce narrante – figlia, donna, strega, ma anche protagonista della propria vita – si colloca al di fuori di ogni tempo perché è moderna e antica allo stesso tempo, sempre centrata sulla sua essenza però, perché «una donna intelligente può aiutare un uomo a dimenticare la sua identità e di questo ne giovano entrambi».

La vicenda principale – la “caccia alle streghe” – è solo il perno narrativo intorno al quale gira la storia di salvezza delle altre donne presenti. Il ritmo veloce; lo stile delicato; le parole sempre precise – “esatte”, per dirla con Calvino – ci restituiscono un'opera da dieci e lode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.K. Blakemore

Le streghe di Manningtree

Fazi, pagg. 336, € 18,50

